

CASA: UN ALTRO FALLIMENTO DELLA DC E DEI SUOI GOVERNI

Il sedicente « Piano di sviluppo 1966-70 » prevedeva che lo Stato spendesse oltre 500 miliardi l'anno per la costruzione di case destinate ai lavoratori. Che ne è stato di questa previsione?

- sono stati spesi per le case dei lavoratori meno di 200 miliardi annui, pari appena al 5% dell'investimento edilizio complessivo
- sono stati costruiti meno di 180.000 vani (invece dei 350.000 previsti), cioè 10.000 meno di quanti ne furono costruiti nel lontano 1951
- La GESCAL dispone di oltre 800 miliardi non utilizzati (residui passivi) con i quali potrebbero essere costruiti ben centomila appartamenti.

TUTTO QUESTO MENTRE CRESCE LA DISOCCUPAZIONE EDILE

PER CHI SI COSTRUISCE?

Benché le imprese private costruiscano circa due milioni di vani all'anno, la richiesta di case da parte dei lavoratori rimane largamente insoddisfatta. Perché?

- l'iniziativa privata edifica case ad alta pigione
- i prezzi, praticamente incontrollati, delle aree fabbricabili hanno raggiunto livelli astronomici
- solo a Roma si contano 32.000 appartamenti sfitti a causa dell'elevato livello delle pigioni, mentre esistono decine di migliaia di baracconi.

E' questa la consegna della mancata riforma urbanistica che pure figurava in tutti i programmi del centro-sinistra. La pur modesta « legge per la casa », strappata dopo anni di lotte parlamentari e di massa, rischia di rimanere in gran parte lettera morta per il sabotaggio della destra dc (nello Stato, nelle regioni, nei comuni).

Per le riforme, svolta democratica VOTO AL PCI



Al termine del mandato parlamentare

NOBLE LETTERA AL PCI DELL'ON. UGO BARTESAGHI

Dalla rottura con la DC alle battaglie parlamentari col gruppo comunista per 3 legislature - Lajolo smentisce le speculazioni della stampa di destra

L'on. Ugo Bartesaghi, eletto per tre legislature come indipendente nelle liste del PCI, ha inviato questa nobile lettera alla Direzione del nostro Partito:

« Cari amici, sono giunto al termine del mandato parlamentare, che la fiducia del Partito comunista mi ha permesso di ricevere in assolvere per tre legislature, dopo quella in cui, insieme all'amico on. Melloni, fui espulso dalla Democrazia cristiana per un voto contrario dato sul trattato che deliberava il riarmo della Germania occidentale e quella in cui, insieme all'amico on. Melloni, fui espulso dalla Democrazia cristiana per un voto contrario dato sul trattato che deliberava il riarmo della Germania occidentale e quella in cui, insieme all'amico on. Melloni, fui espulso dalla Democrazia cristiana per un voto contrario dato sul trattato che deliberava il riarmo della Germania occidentale... »

Alla Camera

Oggi decisione per il rinvio dell'IVA

Presi di posizione della Confesercenti

Contrasti ieri in sede di commissione interparlamentare sul modo di ufficializzare il rinvio dell'imposta sul valore aggiunto. L'on. Raffaelli (PCI) ed altri hanno proposto la chiusura della camera del nostro paese di cui è guida possente il Partito comunista, nella azione incombente per questo obiettivo primario delle solidarietà, delle aspirazioni e delle lotte che accomunano gli interessi supremi dei popoli di tutto il mondo. In un nobile impegno e secondo questo ideale mi furono sempre più chiari i legami strettissimi e decise le parti per tale battaglia per la pace a quella per il socialismo, cioè per la giustizia e per l'uguaglianza fra tutti gli uomini. Il rinvio dell'imposta sul valore aggiunto è un problema di natura economica e di natura politica. Con immutata adesione a quella linea, col desiderio di non far mancare anche per l'avvenire il modesto contributo che mi sia possibile al lavoro per farla avanzare, con l'augurio che il Partito comunista, nel rinvio dell'imposta sul valore aggiunto, si sia avvicinato a quella linea, col desiderio di non far mancare anche per l'avvenire il modesto contributo che mi sia possibile al lavoro per farla avanzare, con l'augurio che il Partito comunista, nel rinvio dell'imposta sul valore aggiunto, si sia avvicinato a quella linea...

Almirante raccomandò la diffusione del decreto antipartigiano del '44

Nuove schiaccianti prove contro il segretario missino

Documento della prefettura « repubblicana » di Vicenza inviato dall'Archivio Centrale dello Stato al tribunale di Isernia - Un manifesto fu « predisposto » dal ministero della Cultura - 3 date significative

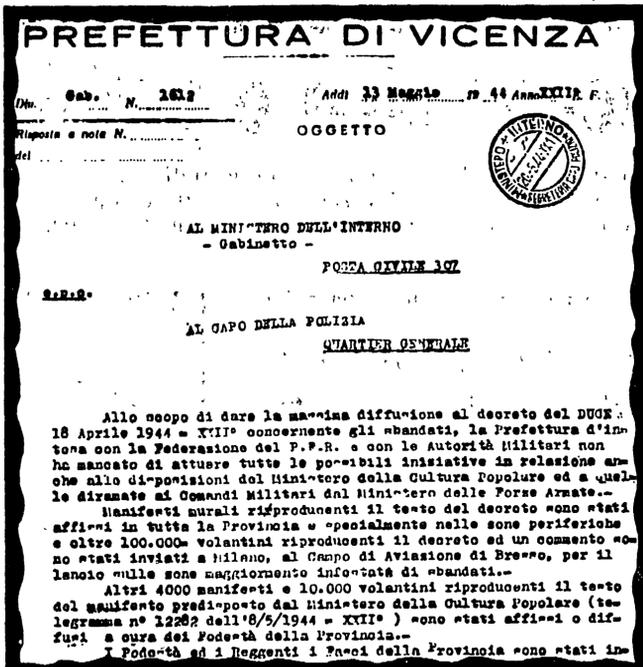
Il decreto antipartigiano del 18 aprile 1944 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 25 aprile, firmato da Benito Mussolini, confermato da Graziani, ministro delle forze armate, e Pisanelli, ministro della giustizia - fu diffuso, propagandato con zelo dall'attuale segretario del MSI, Giorgio Almirante.

Questo decreto conteneva un *dictum* per i patrioti, che i fascisti di Salò chiamavano « sbandati » presentarsi alle autorità naziste o « repubblicane » o affrontare la fucilazione dopo l'eventuale cattura.

Ripubblicandolo, l'Unità e numerosi organizzazioni (Federazioni del PCI, del PSI, ecc.), hanno inchiodato Almirante, una volta per tutte, al suo passato di vergogna.

Costui, che adesso giuoca su diversi tavoli e, mentre continua a coltivare i Rauti e la schiera dei bombardieri neri, costruisce una nuova alba ribalta delle cronache, vuole assumere anche un « vestito » legittimo e « nazionale ». E' il risentito di un presentato una serie innumerevole di querele; incantamente, a giudicare dalle prime sentenze (vedi Reggio Emilia).

Almirante, finora al processo in corso a Roma contro il nostro direttore responsabile compagno Carlo Ricchini e a Reggio Emilia, nel processo contro il segretario della Federazione provinciale del PSI - ha tentato di accreditare questa tesi: « Io non c'entrai nulla ». Il documento del ministero della Cultura Popolare e Mezzasoma e non spietata al nostro ministero la decisione di decreti del genere.



Il documento dell'Archivio di Stato, che accusa Almirante

Importante decisione della giunta provinciale di sinistra

Medicine gratis ad Arezzo per i lavoratori autonomi

Il Consiglio ha stanziato 110 milioni - L'assistenza sarà erogata direttamente dai Comuni e non dalle mutue - Posizione conservatrice dei gruppi dc e missino che non approvano il provvedimento

AREZZO, 8. Con lo stanziamento di 110 milioni il consiglio provinciale di Arezzo ha deciso nella seduta di ieri, su proposta della giunta di sinistra, di contribuire all'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, coltivatori diretti, artigiani ed esercenti.

Tutti gli impegni assunti dal governo per l'attuazione della riforma sanitaria, che prevede la gratuità di tutti i servizi di assistenza ai cittadini bisognosi, sono stati disattesi, non solo che da parte delle categorie dei lavoratori autonomi e delle loro organizzazioni, ma anche da parte delle mutue, che da parte delle categorie dei lavoratori autonomi e delle loro organizzazioni, ma anche da parte delle mutue, che da parte delle categorie dei lavoratori autonomi e delle loro organizzazioni, ma anche da parte delle mutue...

regionale toscana ha deliberato recentemente l'erogazione diretta di contributi ai comuni per concorre alle spese per l'acquisto di medicinali ai lavoratori autonomi.

Il consiglio provinciale, a sua volta, tenendo conto dell'importanza del problema, ha richiesto e ottenuto all'amministrazione delle organizzazioni dei lavoratori autonomi, ribadisce il proprio sostegno alle rivendicazioni di tali categorie perché sia raggiunta la parità di trattamento assistenziale e previdenziale con i lavoratori dipendenti e ribadisce la richiesta di una riforma sanitaria che garantisca con l'istituzione delle unità sanitarie locali un intervento globale per la tutela della salute dei cittadini.

Bisogna ora che il governo stanzia gli appositi fondi da erogare alle regioni. Il gruppo della Democrazia cristiana al consiglio provinciale si è astenuto nella votazione dell'ordine del giorno in quanto non ha accettato l'intervento degli enti mutualistici nella gestione dei fondi per la assistenza farmaceutica. Tale

impostazione avrebbe però contrastato con l'indirizzo della riforma sanitaria e con l'istituzione del servizio sanitario nazionale e pertanto la richiesta del gruppo dc non è stata accettata dalla maggioranza. Anche il Movimento sociale si è astenuto accordandosi alle posizioni conservatrici del gruppo democristiano.

I lavoratori autonomi avranno l'assistenza farmaceutica dopo venti e più anni di inadempienze governative, sia a livello nazionale che a livello locale e della regione. Nella giornata di oggi si svolgerà presso la provincia stessa una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori autonomi, della giunta provinciale e dei sindaci per discutere le modalità di erogazione delle somme stanziato al comune. I quali, utilizzando il contributo preannunciato dalla regione e le somme che essi stessi decideranno di stanziare, potranno corrispondere l'assistenza farmaceutica.

Retroscena del licenziamento di Spadolini

La Fiat punta alla proprietà del «Corriere della sera»?

Anche altri potenti industriali sarebbero interessati al quotidiano milanese - Un recente incontro tra Agnelli e alcuni membri della famiglia Crespi

Dalla nostra redazione TORINO, 8. L'avvocato Gianni Agnelli, economista di fama internazionale, è in contatto qualche giorno fa a Milano con alcuni membri della famiglia Crespi, che si occupano di vendere il loro pacchetto di azioni del « Corriere della Sera ». Il presidente della FIAT era accompagnato da alcuni amministratori della « Stampa » Giovanni Giovannini, appena entrato in carica.

Occasione ufficiale di questo giornale di proprietà di due fra i maggiori giornali della borghesia italiana la questione del « settimanale numero » che il giornale di Agnelli ha acquistato dalla editoria nazionale. Il « Corriere » è favorevole ad abolire un numero di giornale la settimana, la cui vendita è contraria.

Il « settimanale numero » è problema importante ma non sembra tanto da giustificare la partecipazione all'incontro milanese del presidente della FIAT. Questa considerazione ha fatto collegare le notizie su tale incontro ad altre che circolano da vari mesi, hanno conquistato solida consistenza.

Circa un anno addietro, in un incontro di consultazione della donna di casa Crespi, delusa dall'andamento finanziario del « Corriere » offrì alla proprietà della « Stampa » il pacchetto di azioni. La risposta di Agnelli sarebbe stata interloquente: non era un « no » per la trattativa ma chiedeva che l'oggetto di essa fosse qualcosa di più del 17 per cento che gli si offriva. Agnelli era interessato cioè ad una presenza di Agnelli ma al suo controllo effettivo. Anche in vista dei problemi politici che la concentrazione, sotto unica proprietà, delle due maggiori testate private del Nord occidentale poteva suscitare.

Nel mese successivo alla proprietà della « Stampa » sono intervenuti altri due grossi nomi, quello di Cefis (IRI) e quello del petroliere Monti già in possesso di una catena di giornali. Il Centro e il Sud. La trattativa però, per motivi diversi, non si concluse.

Il fatto nuovo si sarebbe verificato nelle ultime settimane quando al pacchetto azionario della signora si è unito il pacchetto del « Corriere della Sera » di casa Crespi. Questo ha coinciso con il bilancio consuntivo del 1971.

Ora le azioni disponibili saranno in mano al gruppo di Agnelli e Monti. Il gruppo di Spadolini dalla direzione del giornale.

Le trattative per un eventuale acquisto di proprietà opporrebbero adesso solo Cefis e Agnelli. Spadolini (e con lui una parte della redazione) non ha mai voluto cedere la proprietà del giornale, ma una riserva di turbare un affare di grosse dimensioni economiche e politiche. La proprietà del giornale, con tutta la sua forza e la sua energia, felice e serena, ad Agnelli e alle bastine. Avevamo l'istituita vivacissima nell'ambiente artistico e culturale, la stivava come compagna inseparabile di Antonio.

Dopo di lui, quello che era sembrato un male vinto era tornato a manifestarsi inesorabile ed aveva reso necessaria la seconda ricovero nella clinica « Città di Roma » dove Laura è morta confortata dall'amore di tutti i suoi cari e dall'affetto di tanti e tanti amici.

La compagna Laura aveva lavorato giovanissima per il Partito comunista, la federazione di Bologna. Trasferita a Roma, sempre per lavoro di Partito, aveva sposato Antonio dividendo con lui tanti anni di vita e di lavoro politico e culturale. Lascia due tenerissime figliole, Cecilia e Silvia, e tutti gli amici e i compagni. Il successore di Antonio, il figlio GIORGIO ZAMBONI, è un ottimo lavoratore, che ha fatto del giornale un uomo più « fidato » quanto non fosse l'ex direttore.

Ma, si chiede Montanelli, quale uomo potrebbe essere per la proprietà più fidato di quanto lo era già Spadolini?

Altre cinque Federazioni della FGCI al 100%

Oggi con l'invio da parte delle federazioni alla sezione centrale di organizzazione dei dati sul tesseramento e agli agenti al Partito, avrà luogo la rilevazione dei risultati raggiunti nella campagna di tesseramento alla vigilia dell'apertura del XIII congresso.

Altre cinque Federazioni della FGCI hanno raggiunto e superato gli iscritti del 1971. Esse sono: Milano, Lecce, Trani, Livorno ed Enna. Di rilievo il risultato di Milano che ha reclutato 1.210 giovani e ragazze. A Bologna sono stati reclutati 1.400 iscritti; Ravenna e Roma hanno superato i 3.000. L'impegno per molte altre Federazioni è quello di raggiungere il 100% entro domenica prossima.

Continuano a pervenire intanto notizie riguardanti numerose sezioni. La sezione di Giarola (Oristano) è passata da 10 iscritti nel '71 agli attuali 68 con 61 nuovi reclutati di cui 12 donne. A Livorno si è registrato un aumento di 31 reclutati. A Oristano la sezione di San Nicolò d'Arcidiano è passata da 150 a 161 iscritti con 18 reclutati. A Bologna sono da segnalare tra l'altro: la sezione « Togliatti » di S. Lazzaro con 18 reclutati; S. Antonio di Medicina con 25; Di Vittorio (dipendenti) comunale con 81 reclutati; Crespellano con 31 reclutati; Carmignano con 39 reclutati.

La scomparsa della compagna Laura Del Guercio

E' morta ieri mattina a Roma la compagna Laura Del Guercio, al secolo Giarola, della compagna Antonio, storico dell'arte e critico d'arte di « Rinascita ». Operata alla Clinica « Città di Roma » il 2 marzo alle ore 19, è morta presso la clinica e in un breve viaggio in Francia sembra aver cancellato paura e angoscia. La compagna Laura era nata a Giarola, in provincia di Oristano, e aveva lavorato giovanissima per il Partito comunista, la federazione di Bologna. Trasferita a Roma, sempre per lavoro di Partito, aveva sposato Antonio dividendo con lui tanti anni di vita e di lavoro politico e culturale. Lascia due tenerissime figliole, Cecilia e Silvia, e tutti gli amici e i compagni. Il successore di Antonio, il figlio GIORGIO ZAMBONI, è un ottimo lavoratore, che ha fatto del giornale un uomo più « fidato » quanto non fosse l'ex direttore.

Respingono le proposte unitarie delle Marche

La DC impedisce miglioramenti al decreto per i terremotati

Dure critiche al provvedimento governativo - Interdetti dei compagni Bastianelli e De Laurentis

La Camera, nella seduta pomeridiana di ieri, ha respinto il decreto contenente provvidenze per Ancona e le Marche, come ha fatto il Senato.

Il decreto, come già in Commissione, anche in aula è stato sottoposto a serrata critica da parte dei comunisti (Bastianelli e De Laurentis), che hanno chiesto che il decreto fosse modificato nel senso di anticipare in alcuni punti le proposte di miglioramento. Bastianelli ha chiesto la proroga del periodo, almeno fino al 31 dicembre '72. Il governo ha concesso la proroga, ma solo fino al 31 ottobre.

Il relatore Di Lisa è il sottosegretario Picardi, d.c., che ha cercato di far fronte alle critiche sostenendo che la limitatezza del decreto sarebbe dovuta soltanto alla « straordinaria » dell'intervento cui si è dato credito dalla DC, dopo tante esperienze - seguitano altri, dopo le elezioni. Malgrado i macroscopici vuoti, è stata consentita, anche dalla opposizione di sinistra, la conversione del decreto, data l'urgenza di assicurare gli interventi nell'edilizia pubblica e finanziaria a favore delle popolazioni marchigiane.

Bastianelli, poi, ha chiesto per le 400 famiglie e misere condizioni di abitazioni, scuole, edifici pubblici non accoglienti la proposta di affidare il potere necessario e immediato alle Regioni.

Il compagno Bastianelli, anticipando il contenuto degli emendamenti che sarebbero stati successivamente discussi, ha chiesto perciò che il decreto fosse modificato nel senso di anticipare in alcuni punti le proposte di miglioramento. Bastianelli ha chiesto la proroga del periodo, almeno fino al 31 dicembre '72. Il governo ha concesso la proroga, ma solo fino al 31 ottobre.

Il relatore Di Lisa è il sottosegretario Picardi, d.c., che ha cercato di far fronte alle critiche sostenendo che la limitatezza del decreto sarebbe dovuta soltanto alla « straordinaria » dell'intervento cui si è dato credito dalla DC, dopo tante esperienze - seguitano altri, dopo le elezioni. Malgrado i macroscopici vuoti, è stata consentita, anche dalla opposizione di sinistra, la conversione del decreto, data l'urgenza di assicurare gli interventi nell'edilizia pubblica e finanziaria a favore delle popolazioni marchigiane.

Il deputato comunista ha poi sottolineato la esigenza di provvedere alle abitazioni per queste tante anche per rendere liberi gli alberghi attualmente requisiti in vista della imminente stagione estiva la quale deve anche essa contribuire alla ripresa della economia anconetana. Ha sollecitato la fiscalizzazione degli oneri sociali e la riduzione del 25 per cento delle tariffe di energia elettrica per artigiani, piccole imprese.

Per quel che concerne, infine, la sospensione del pagamento delle imposte e per i termini per cambiali e altri tipi di pagamento. Bastianelli ha chiesto la proroga del periodo, almeno fino al 31 dicembre '72. Il governo ha concesso la proroga, ma solo fino al 31 ottobre.

Il relatore Di Lisa è il sottosegretario Picardi, d.c., che ha cercato di far fronte alle critiche sostenendo che la limitatezza del decreto sarebbe dovuta soltanto alla « straordinaria » dell'intervento cui si è dato credito dalla DC, dopo tante esperienze - seguitano altri, dopo le elezioni. Malgrado i macroscopici vuoti, è stata consentita, anche dalla opposizione di sinistra, la conversione del decreto, data l'urgenza di assicurare gli interventi nell'edilizia pubblica e finanziaria a favore delle popolazioni marchigiane.